

universale nel Sec. XIV, non fece poi altro più, che ridurre il numero de' benefiziati fra certi cancelli, non impedì le vaghe ordinazioni, e produsse altro disordine. L'interesse, il favore, la prepotenza facevano che gli incardinati non fossero sempre degli uomini migliori: quindi alcuni e probi, e di gran lunga più idonei, o dovevano farsi ordinare senza beneficio, o dovevano restar fuori del Clero.

1559) Il comodo di passar Mansionarj nelle nostre Chiese, e l'esercizio del Foro Ecclesiastico animava molti a farsi ordinare, o per buscar emolumenti, o per più liberamente e impunemente peccare sottratti dal Foro laico, o ancora per pagare meno d'imposizione e decima, o per non soddisfare a' creditori; delle quali cose tutte nelle leggi e nei decreti il Principe molto si lamenta.

1560) Eravi un altro fomite di quest'incendio. Sussisteva ancora nel Clero il Tabellionato, dal quale avevano un buono *inviamentum*: per questo molti cercavano essere ordinati, e per fatalità alcuni Vescovi dimoranti nella Metropoli nostra, senza notizia e licenza del nostro Prelato imponevano le mani a molti, laonde nel 1557 fu mestieri ottenere Bolla da Paolo IV, *Cum sicut nobis*, la quale severamente ciò vietasse. Corn. XIII, 332. A questa peste un'altra se ne aggiugneva. Alcuni intitolati nelle Collegiate nostre disperando di poter essere promossi a gradi superiori *ex defectu ignorantia*, passarono in altra diocesi, ovvero con beneficio *nullius pretii* da altro Vescovo facevansi ordinare, e poi ritornavano nella Città: altri poi finivano di volersene stare con altri Prelati in alie-